1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 303

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 5 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3979 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la pianta organica provvisoria degl'impiegati e dei serventi negli stabilimenti scientifici della Regia Università di Napoli, approvata con Nostro decreto del 30 luglio 1863, n. 1399;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La pianta organica provvisoria degli impiegati e dei serventi nella Regia Università di Napoli è modificata, quanto al gabinetto di chimica organica ed inorganica ed alla scuola di chimica pratica annessa a quest'ultimo, secondo l'unita pianta, firmata d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

COPPINO.

Pianta organica del laboratorio e scuola pratica di chimica nella Regia Università di Napoli.

Personale	Stipendio individuale	Stipendio complessivo
Gabinetto di chimica organica ed inorganica.		
Direttore	L. 700	
2 Coadiutori a L. 1,334	» 2,668	
1 Preparatore	» 900	
1 Custode	» 765	
1 Servente	» 500	
	L. 5,533	L. 5,533
Scuola pratica.		
2 Coadiutori a L. 1,334	L. 2,668	
1 Preparatore	» 900	
1 Custode	» 765	
4 Inservienti	» 2,000	
	L. 6,333	» 6,333
	Totale	L. 11,866

Dato a Firenze, addì 6 ottobre 1867.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione
COPPINO.

Il numero 3985 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 del Regio decreto 14 giugno 1868 circa l'armamento del naviglio dello Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'avviso a ruote di seconda classe *Ichnusa* e il brigantino a vela *Colombo* sono radiati dal quadro del Regio naviglio a causa della loro inservibilità ad uso della Regia marina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. PESCETTO.

Il numero 3993 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 3 e 36 della legge di imposta sui redditi di ricchezza mobile del 14 luglio 1864, n° 1830;

Visto il decreto del 28 giugno 1866, n° 3023;

Vista la legge del 28 maggio 1867, n° 3719 con la quale fu estesa alle provincie venete e di Mantova la imposta sopradetta con le modificazioni apportate dal decreto 28 giugno 1866 e dalla legge 28 maggio 1867;

Visto il regolamento approvato con Nostro decreto del 13 ottobre 1867 per l'applicazione della imposta stessa nelle provincie venete e di Mantova;

Udito il parere dei Consigli provinciali;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri incaricato del portafoglio delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la circoscrizione dei comuni riuniti in consorzio nelle provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza per l'applicazione della imposta sui redditi della ricchezza mobile, in conformità della tabella (*) qui annessa, autenticata d'ordine Nostro dal ministro delle finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

(*) Vedi il supplemento annesso.

Con R. decreto 25 decorso ottobre furono nominati i seguenti sindaci:

A Villa Basilica (prov. di Lucca), nominato Giorgini dottor Matteo pel corrente anno;
Vico Pisano (Pisa), Batoni dottor Francesco idem;
Buti (id.), Danielli dottor Domenico id.;
Serravalle Scrivia (Alessandria), Pernigotti Giuseppe pel biennio 1867 e 1868;
Valenza (id.), Cassolo Felice id.;
Mombarcaro (Cuneo), Pagliano Pietro idem.

Nell'elenco di disposizioni fatte da S. M. nel personale dell'amministrazione provinciale, che fu pubblicato nella Gazzetta del 25 ottobre ultimo, n° 292, in luogo di « Boyani Luigi, id. nella sottoprefettura di Faenza, id. id. di Cerreto » devesi leggere « Bonomi Luigi », ecc. come sopra.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 29 settembre 1867:

Taschieri cav. Bartolomeo, consigliere presso la Corte d'appello in Aquila, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Lavini cav. Amedeo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino;

Con decreti del 3 ottobre 1867:

Colarieti Antonio, presidente del tribunale civile e correzionale di Rieti, collocato a riposo dietro sua domanda;

Cassiani Ingoni avv. Cassiano, consigliere della Corte d'appello di Parma, sezione di Modena, id.;

Longo Signorelli Pietro, giudice del tribunale civile e correzionale di Nicosia, dichiarato dimissionario;

Ciccaglione Vincenzo, presidente del tribunale civile e correzionale di Melfi, collocato a riposo dietro sua domanda pel titolo onorario di consigliere di Corte d'appello.

Con decreti del 6 ottobre 1867:

Pennone Francesco, portiere del già dicastero di grazia e giustizia in Napoli in disponibilità, collocato a riposo dietro sua domanda.

Con decreto del 10 ottobre 1867:

Pavoncelli Giuseppe, nominato giudice ordinario del tribunale di commercio in Napoli, dimissionario per non aver preso possesso della carica nel termine di legge, nuovamente nominato giudice del tribunale di commercio in Napoli.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

REGNO D'ITALIA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Distinta delle obbligazioni al portatore (create con R. editto 27 maggio 1834, legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n° 4) comprese nella 67ª estrazione che ha avuto luogo in Torino il 31 ottobre 1867.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio.

Il numero 25556 (venticinquemila cinquecento cinquantasei) essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di lire 50,000.

Il numero 17173 (diciassettemila cento settantatre) essendo stato estratto il secondo, ha vinto il premio di lire 15,000.

Il numero 20334 (ventimila trecento trentaquattro) essendo stato estratto il terzo, ha vinto il premio di lire 10,000.

Il numero 15522 (quindicimila cinquecento ventidue) essendo stato estratto il quarto, ha vinto il premio di lire 8,000.

Il numero 14022 (quattordicimila ventidue) essendo stato estratto il quinto, ha vinto il premio di lire 1,240.

Numeri delle 695 *susseguenti obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).*

49	57	71	103	128	136	281	322
404	425	456	511	518	538	552	561
618	645	693	704	735	753	768	785
790	809	825	876	881	955	961	1006
1010	1104	1107	1119	1121	1135	1180	1199
1210	1216	1234	1289	1296	1335	1380	1446
1454	1456	1501	1519	1584	1598	1639	1671
1705	1726	1882	1941	1943	1983	1993	2030
2140	2146	2168	2281	2302	2346	2421	2443
2508	2531	2534	2563	2578	2600	2602	2629
2649	2650	2682	2692	2706	2713	2749	2753
2761	2764	2799	2824	2859	2879	2904	2909
2981	2995	3039	3041	3155	3190	3205	3304
3363	3372	3388	3516	3531	3550	3551	3643
3767	3796	3875	3904	3974	3988	4049	4118
4137	4147	4242	4257	4262	4304	4329	4394
4417	4503	4507	4584	4599	4619	4650	4669
4693	4764	4794	4829	4838	4907	4912	4956
4975	4993	4995	5086	5150	5204	5306	5324
5409	5422	5427	5447	5479	5486	5606	5623
5683	5690	5756	5796	5839	5859	5886	5902
5911	5940	5996	6133	6139	6164	6183	6288
6296	6358	6365	6410	6418	6447	6449	6466
6542	6578	6666	6689	6709	6715	6751	6786
6868	6944	7052	7167	7173	7181	7227	7307
7408	7434	7442	7509	7595	7644	7660	7706
7713	7746	7805	7875	7936	7938	7942	7972
8022	8039	8055	8064	8074	8174	8176	8177
8241	8246	8272	8341	8405	8421	8577	8600
8620	8656	8687	8889	8953	8971	9031	9071
9142	9185	9214	9252	9296	9333	9349	9426
9437	9439	9480	9620	9734	9773	9790	9794
9899	9992	10024	10051	10064	10095	10117	10128
10138	10170	10203	10226	10533	10623	10652	10682
10739	10744	10789	10822	10847	10893	11032	11091
11162	11235	11248	11294	11313	11336	11352	11357
11360	11399	11401	11462	11480	11537	11574	11585
11602	11650	11662	11670	11749	11797	11827	11867
11925	11969	11978	12014	12052	12056	12093	12145
12219	12266	12289	12296	12370	12454	12699	12724
12772	12865	12917	12939	12945	12949	13010	13135
13165	13183	13221	13245	13358	13364	13390	13543
13568	13599	13644	13794	13860	13875	13896	13898
13979	14008	14047	14049	14165	14292	14322	14665
14696	14703	14712	14714	14740	14771	14814	14934
14996	15021	15122	15200	15205	15257	15297	15301
15341	15367	15447	15534	15549	15550	15570	15585
15637	15654	15655	15656	15660	15664	15681	15710
15764	15818	15847	15854	16052	16084	16118	16216
16219	16237	16394	16409	16419	16487	16492	16534
16579	16644	16728	16803	16848	16853	16870	17020
17076	17108	17157	17161	17303	17333	17356	17397
17424	17465	17503	17508	17513	17550	17626	17740
17778	17886	17894	17934	18045	18080	18090	18152
18262	18283	18319	18347	18502	18522	18589	18615
18708	18805	18812	18970	18986	19066	19112	19117
19133	19159	19204	19264	19314	19343	19385	19386
19394	19427	19488	19621	19686	19768	19823	19835
19843	19874	19884	19899	19908	19951	19968	19998
20172	20193	20377	20386	20480	20491	20515	20544
20694	20697	20727	20834	20906	20917	20918	20970
20994	21019	21078	21154	21158	21174	21214	21218
21294	21296	21325	21384	21387	21430	21452	21481
21530	21596	21629	21859	21860	21881	21883	21937
21941	21967	22045	22088	22121	22210	22415	22500
22503	22521	22577	22612	22621	22658	22672	22782
22793	22934	23008	23018	23040	23061	23105	23125
23126	23176	23186	23194	23226	23228	23257	23289
23332	23335	23360	23366	23476	23486	23541	23582
23588	23603	23612	23674	23731	23733	23824	23943
24018	24026	24148	24181	24237	24393	24440	24441
24482	24535	24564	24608	24628	24647	24663	24672
24675	24707	24710	24771	24774	24808	24832	24845
25010	25100	25151	25182	25254	25288	25326	25342
25355	25400	25482	25486	25494	25621	25643	25746
25758	25770	25779	25780	25782	25803	25805	25825
25847	26031	26060	26070	26089	26091	26147	26242
26288	26311	26344	26406	26421	26467	26520	26629
26638	26678	26713	26725	26729	26744	26816	26871
26894	26949	26986.					

Numeri delle obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora presentate per il rimborso del capitale.

61	147	153	245	356	388	448	473
589	670	678	689	692	709	780	831
834	847	886	949	1067	1087	1138	1262
1491	1545	1557	1611	1635	1678	1747	1813
1945	1967	2024	2082	2113	2115	2131	2155
2161	2171	2252	2282	2338	2340	2373	2521
2528	2585	2656	2670	2711	2747	2758	2788
2812	2819	2821	2822	2856	3076	3107	3119
3129	3138	3171	3174	3262	3370	3499	3535
3559	3580	3595	3630	3654	3682	3754	3812
3841	3859	3962	3964	4057	4198	4232	4234
4538	4685	4721	4768	4813	4852	4948	5132
5210	5244	5248	5278	5316	5408	5418	5437
5440	5458	5513	5517	5615	5639	5641	5652
5654	6006	6039	6048	6062	6093	6111	6123
6203	6234	6360	6454	6470	6532	6547	6582
6642	6660	6731	6769	6770	6773	6775	6822
6903	7010	7042	7066	7102	7191	7208	7260
7316	7329	7349	7503	7563	7572	7672	7709
7762	7776	7796	7830	7833	7851	7871	7950
7958	8041	8068	8102	8313	8371	8390	8392
8427	8628	8925	9050	9084	9100	9187	9197
9219	9245	9247	9359	9444	9498	9515	9578
9643	9644	9671	9695	9710	9711	9726	9782
9807	9870	9892	9922	9983	9984	10122	10125
10220	10237	10256	10309	10456	10521	10522	10526
10583	10689	10849	10898	10911	10920	10937	11015
11021	11099	11114	11134	11170	11195	11228	11275
11279	11315	11385	11393	11423	11438	11516	11575
11619	11632	11659	11664	11870	11970	11991	12083
12139	12204	12206	12215	12229	12355	12380	12389
12496	12596	12605	12698	12736	12806	12834	12862
12898	12923	13007	13020	13036	13049	13335	13394
13439	13590	13641	13671	13724	13725	13730	13877
14006	14135	14153	14194	14208	14213	14216	14217
14218	14252	14314	14331	14357	14433	14516	14589
14610	14705	14794	14799	15035	15046	15047	15132
15174	15181	15216	15283	15322	15351	15359	15405
15453	15470	15518	15599	15663	15671	15673	15678
15711	15743	15790	15804	15816	15860	16050	16073
16125	16179	16191	16261	16294	16546	16565	16568
16575	16576	16589	16873	17038	17107	17114	17216
17221	17224	17317	17350	17368	17444	17604	17635
17651	17669	17702	17757	17789	18055	18093	18126
18315	18337	18369	18452	18467	18491	18526	18538
18578	18619	18719	18760	18801	18806	18893	18943
18944	18979	19052	19075	19121	19175	19211	19259
19332	19451	19493	19513	19587	19600	19625	19632
19635	19818	19857	19858	19863	19912	19947	19954
20030	20067	20107	20115	20161	20294	20328	20349
20370	20309	20432	20441	20473	20527	20547	20556
20580	20600	20613	20663	20742	20764	20781	20836
20916	20947	20953	21035	21132	21251	21264	21535
21591	21595	21903	21907	21918	21979	22013	22017
22035	22054	22059	22067	22100	22347	22422	22656
22679	22912	22993	23051	23079	23154	23255	23256
23280	23281	23406	23441	23461	23597	23589	23616
23668	23672	23693	23702	23707	23799	23830	23878
23901	24016	24053	24118	24141	24221	24251	24317
24379	24403	24418	24481	24757	24795	24893	24971
24989	25012	25014	25016	25133	25142	25211	25242
25337	25450	25483	25487	25509	25525	25526	25535
25538	25553	25560	25579	25580	25598	25720	25805
25922	25928	25943	25976	26002	26047	26051	26123
26127	26180	26254	26386	26425	26454	26470	26478
26491	26648	26717	26726	26789	26804	26805	26829
26922	26929	26932	26973.				

Torino, il 31 ottobre 1867.

Il direttore generale
MANCARDI.

Il direttore capo della 3ª divisione
SINDONA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso

È aperto il concorso ad un posto d'ispettrice nel R. Conservatorio di musica in Milano con l'annuo stipendio di lire seicento.

Le aspiranti dovranno non più tardi del dì 15 del p. v. mese di novembre presentare al Ministero della pubblica istruzione le loro domande, con la fede di nascita, e quei documenti che valgano a provare la loro idoneità.

Firenze, addì 21 ottobre 1867.

Il Direttore capo della 2ª divisione
REZASCO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(*Terza pubblicazione*)

Coerentemente al disposto dell'articolo 101 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento del mandato sottodesignato spedito dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Napoli, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi venti giorni da quello in cui avrà luogo la terza pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di giorni dieci e resterà di nessun effetto il precedente mandato.

Mandato n° 408 di lire 50, in data 13 marzo

52

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

CAPITOLO XVI.

La sera la regina venne dalla Walpurga e le disse:

— Io non prendo commiato da te. Noi non s'ha a parlare di partenza. Solamente ti ho voluto render grazie con tutto il cuore dell'amore che dimostrasti a me ed al mio bambino.

— O regina! che la mi può ringraziare? non lo dirò a creatura al mondo che la regina è venuta a ringraziarmi — esclamò Walpurga. — Ma ell'è così buona, così buona, e mi vuol fare meno penosa la dipartenza; la mi può credere che darei fin l'ultima goccia di sangue, mi lascierei aprire tutte quante le vene per lei e pel suo bambino. Ah! buon Dio! il nostro bambino! Ora io non posso più dire così, non posso più cominciando già da domani, bisogna che me ne vada! ma laggiù, almeno, avrò di nuovo la mi' creatura!

— Sì, Walpurga, questo appunto ti voleva dire. Credimelo, il meglio che si possa avere quaggiù al mondo gli è essere a casa nostra, e tu avrai già potuto vedere che non è poi meglio essere in una reggia che in una capanna.

— L'ha ragione, più che mangiare e dormire a sazietà, non si può fare in nessun luogo. Domani per tempo viene il mio Gianni. Che l'ho a portare dalla regina a ringraziarla, e così pure dal re e da tutti i buoni signori?

— Lascia pure, Walpurga, non accade. Il medico a dir vero mi proibì di prender congedo da te, tuttavia i'ho voluto essere che domani ti dica ancora una volta addio. Me lo puoi credere, mi fa male davvero che tu parta.

— Se lei regina, la lo vuole, gua', io rimango con mi' marito, e con tutta la nidiata.

— No, tornatene a casa, gli è meglio; e se un dì accadrà che tu passi dalle tue parti, ti verrò a trovare. E a mio figlio non tarderò di dire quanto sei stata buona con lui, e che non lo dovrà mai dimenticare in vita sua.

Walpurga posto il bambino in culla, le disse:

— La guardi, e' dice anche la sua! noi che siamo in età non comprendiamo quel che dicono i bambini, ma egli vi capisce.

Walpurga raccontò quindi con giubilo come il principe quel dì le avesse dato un bacio, e si studiò di persuadere il bambino a darne uno a sua madre. Ma il piccino non volle.

— Signora regina — disse Walpurga, le lascierò ancora qualcosa di buono, ho trovato qualcosa per lei.

In ciò dire il viso le si fece di fuoco, e la regina le chiese:

— Or bene, che hai?

— Signora regina, ho per lei un'amica, la migliore delle amiche. La signora Gunther, quella sì che la può anch'essa come lei, sora regina, dire qualcosa proprio dal fondo del cuore. Mi pare che lei la dovrebbe andar a vedere di spesso, e le farebbe pur bene poter andare qualche volta un'oretta in casa di lei. La se ne tornerebbe sempre a casa con più animo.

Walpurga era animatissima a spiegare alla regina che bella cosa sia il visitare un'amica. La regina sorrideva al vedere che Walpurga non aveva ancora idea delle condizioni del vivere a Corte, ma non pertanto le spiegò che non poteva coltivare l'amicizia se non di coloro che venivano a Corte.

Walpurga fu molto triste di non aver potuto riuscire a mettere in relazione le due donne.

La regina si ritirò.

— Ora ella se n'è andata — disse Walpurga — ed io non le ho ancora detto nulla nulla, e mi pare che avrei tante cose a dirle!

Walpurga sentiva di non poter abbandonare la regina; — ella sola le vuol bene davvero — e la può assistere se la gente le vuol fare del male, e chi sa che le possono fare? Ella ripensò a quell'ora memorabile che la regina l'aveva baciata. Quanto ne passarono insieme da quell'ora! può egli essere che sia già passato un anno?

Sedette quindi presso alla culla e se ne stette lì a lungo raggricchiata, e poi cominciò a canterellare a bassa voce:

Mi hai il cuore avvinto e stretto
Di catene così forti
Che nessuno, ci scommetto,
Mai più forti ne portò.

Oggi la voce le tremava. Il bambino dormiva; ed ella si alzò e disse a madamigella Kramer che voleva ancora prendere commiato da tutti quanti del castello. Madamigella Kramer ne la dissuase. Walpurga non andò quindi che dalla contessa Irma, ma non la trovò a palazzo, poich'ell'era andata dal fratello ad una gran riunione. Walpurga disse alla cameriera che domattina per tempo partiva e che le dispiaceva di non poter salutare la contessa. Disse quindi addio alla cameriera e le raccomandò di aver gran cura della padrona che non cadesse ammalata.

Walpurga le porse la mano ma dovette ritrarla vuota, poichè la cameriera tenne ambe le mani nel grembiulino di seta e le fece un inchino burlevole.

— Più son signori, e meglio sono la gente — disse Walpurga tornata che fu nella sua camera — La regina è la prima signora e anche la migliore.

Walpurga fu chiamata dalla signora maggiordoma, che trovò al posto medesimo e nello stesso atteggiamento di un anno fa. Quasi giornalmente ella aveva veduto la severa signora, la quale non era punto divenuta più famigliare, ma mediocremente benevola.

Sembrava ora che la sua maniera, o forse il suo ufficio portasse di congedare regolarmente la Walpurga.

— Ti sei condotta bene — disse la contessa Brinkenstein con un amichevole gesto della mano. Le LL. MM. sono soddisfatte di te. Ora addio, e fa di conservarti buona anche in avvenire.

La maggiordoma non si alzò, nè le porse la mano, le ammiccò solamente in segno di congedo, e Walpurga se ne andò.

Questa maniera di congedo benchè non punto cordiale, fece bene a Walpurga, che provava per così dire il sentimento del soldato che riceve un onorevole congedo. Di vero la maggiordoma erasele sempre mostrata soldatescamente severa, ma pur anche filata ed eguale sempre a se medesima; e questa perseveranza esercitò la sua giusta influenza sull'animo di Walpurga.

Nella camera di Walpurga stavano due gran casse ripiene e chiuse. Nel corso dell'anno aveva avuto in dono tante cose e una somma di denaro così cospicua da potersi comprare un discreto poderetto.

Ella ponevasi ora sull'una ed ora sull'altra, e come alla fine si andò a sedere, stette ancora a lungo ad addocchiare quelle sue casse. I pensieri di Walpurga vagavano, come spiriti erranti, nella stanza del castello, e quindi al suo casolare al

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 290.

1867, pagabile in Cassino (Terra di Lavoro), intestato a Tudino Pasquale per restituzione di deposito dal medesimo fatto a titolo di cauzione per la libertà provvisoria di Gennaro Riccardi.

Torino, il 5 ottobre 1867.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto: *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Manchester 1° novembre:

Il giurì ha dichiarato i cinque prigionieri feniani, tradotti lunedì dinanzi al tribunale, colpevoli di omicidio volontario. Il giudice li ha condannati alla pena di morte.

Domani altri undici prigionieri saranno tradotti dinanzi al tribunale.

— Il *Times* ha da Bombay 14 ottobre:

La brigata che precede la spedizione nell'Abissinia, il 10° reggimento di fanteria indigena, comandato dal colonnello Field, partì il 7 corrente da Bombay per Massovah.

La nave inglese *Totillite* (?) assisterà lo sbarco delle truppe e degli approvigionamenti.

A Massovah sarà stabilito un deposito, e la brigata che precede il nerbo della spedizione probabilmente marcierà per sessanta miglia nell'interno del paese. Il governo di Bombay fino al 12 ottobre aveva noleggiato venticinque vascelli per il servizio di trasporto. La brigata dello Scinde che fa parte della spedizione, partirà da Kurrachee il 26 di ottobre. Nel Punjab sono stati comprati 1800 muli per l'Abissinia.

Il colonnello Stewart, dello stato maggiore del Bengala, ha avuto il comando della brigata del Bengala, che fa parte della spedizione, col grado di brigadiere generale.

— Si legge nel *Morning Post*:

Una forma singolare e pericolosissima di delitti si fa comune tra noi. Appena passano due o tre giorni senza leggere nei giornali: è stato ucciso un altro sergente di polizia. Quella notizia diverte la nostra attenzione dalla questione romana e dalla Commissione speciale per i processi feniani.

Un solo giorno fa i giornali annunziarono che due poliziotti irlandesi erano stati colpiti, temiamo mortalmente, in una delle vie di Dublino, mentre disimpegnavano il loro dovere arrestando una persona sospetta, la scorsa sera lo stesso delitto avvenne nelle vicinanze di Londra. Non parliamo di altri casi di fresca data, come il sergente di polizia ucciso con un colpo di pistola nelle vie di Londra, quasi subito dopo l'omicidio di Donnell, e vari altri casi in varie parti del paese.

A qualunque causa debba ciò attribuirsi, è chiaro abbastanza che il possesso di armi micidiali, come pistole e *revolvers*, diventa sempre più generale di prima tra le classi violente. Il primo concetto che prevalse e tuttavia prevale è che tutti questi delitti sono varie forme di fenianismo. La specie del delitto e le armi adoperate, indussero il pubblico ad attribuire quelle violenze agli Irlandesi americani e ad altri che li favoreggiano, e che senza dubbio hanno dato l'esempio.

Ma la riflessione ci condurrà a concludere che codesto concetto non può essere sostenuto. Il Fenianismo ha molto da rispondere, direttamente e indirettamente, ma non è cosa ragionevole di dedurne subito la conseguenza che, in tutti i casi, l'impulso a commettere quei delitti tragga origine dalle simpatie che ispirano i lamenti e la libertà dell'Irlanda. La nostra attenzione dee rivolgersi allo sviluppo delittuoso, alla mancanza di rispetto alle leggi e alle persone che la rappresentano. Stando agli ammaestramenti del passato, il delitto per sua natura è epidemico. Pare che agiscano certe cause che secondo i casi si possono e non si possono distrigare... Pochi anni fa nelle vie prevaleva l'assalto; la gente temeva di passeggiar sola per le vie la notte; e la professione di assalitore notturno si diffuse finchè le misure severe non posero un freno a quell'epidemia. Era, crediamo, nello stesso modo che abbiamo una malattia...

Fino ad ora il nostro sistema di polizia è stato soddisfacente. La polizia delle contee e dei borghi agiva di conserva, e in Irlanda ha sempre fatto lealmente il suo dovere. Se avevamo ragioni per credere che la pace della regina era bastantemente sicura, non tanto ponevamo fede nella polizia, quanto nell'indole del nostro popolo. Raramente la polizia era assalita; essa solo in occasioni particolari portava armi oltre i consueti bastoni. I carrettoni potevano condurre i condannati dalla Corte al carcere con la guardia di un poliziotto o due. Vedemmo sempre che meno nei tempi di grande commozione popolare il rispetto delle leggi era guarentito, l'ordine non turbato, e non mai credemmo che gli Inglesi avessero armi nascoste, o che per un tentato arresto brandissero un revolver. Ora siamo stati malamente disingannati. Oggi non possiamo più fare a fidanza con l'esistenza di quel rispetto alle leggi e timore alla polizia cui eravamo assuefatti. L'uso di portare armi cariche, secondo costumano gli Americani, diventa comune...

Pare quasi incredibile che siamo costretti a porci da noi stessi in istato di domestica difesa. Bisogna sradicare il male, non bisogna schivare di infliggere delle grandi punizioni a coloro che importarono questa macchia vituperevole. Il verdetto e la sentenza pronunziata ieri dalla Corte di Manchester è il primo passo nella vera direzione. Che la mitezza male a proposito usata non sagrifichi la sicurezza nazionale ad un sentimentalismo morboso, un fallace patriottismo.

PRUSSIA. — L'*Havas* pubblica i due seguenti telegrammi:

Berlino, 1° novembre.

La *Gazzetta della Croce* dichiara che la notizia della sostituzione del barone di Roedern al barone di Werther per il posto che quest'ultimo occupa a Vienna, è priva di fondamento.

Il signor de Quaade ha oggi conferito col consigliere di legazione signor Bucher, commissario prussiano nell'affare dello Schleswig.

Il Parlamento prussiano non si aprirà in verun caso prima del 15 novembre.

Berlino, 1° novembre.

Ieri i delegati della Confederazione del Nord, di Baden e d'Assia riuniti per lo scambio delle ratifiche dei trattati doganali, hanno deciso, in seguito alle notizie giunte da Monaco e da Stoccarda, di prorogare tale scambio onde effettuarlo più tardi con un atto comune a tutti i governi.

— La *France* dice che nei circoli politici governativi di Berlino si giudica che nel caso di guerra il re di Prussia potrà disporre delle antiche fortezze federali della Germania del Sud (Ulma, Radstadt e Landau) nonchè dell'armata degli Stati del Sud.

— Per completare la Camera dei Signori venne accordato il diritto di presentare un candidato non solo alle città di Annover, Cassel, Francoforte, Altona e Flensbourg, ma anche alle università di Gottinga, di Marbourg e di Kiel. Vi saranno inoltre chiamati tutti i capi delle antiche famiglie mediatizzate delle nuove provincie non che un certo numero di membri ereditari e finalmente dei membri a vita nominati dal Re.

— Un dispaccio privato di Kiel dice che nella maggior parte dei circoli elettorali dello Schleswig-Holstein il partito del governo è rimasto dissotto e che i liberali hanno ottenuto la vittoria.

Nello Schleswig del Nord il vantaggio sarebbe rimasto al partito danese.

— Il *Monitore prussiano* ha pubblicato la legge approvata dal Consiglio federale e dal Reichstag sulla nazionalità dei navigli tedeschi. Essa è accompagnata dall'ordinanza regia che determina i colori e la forma della bandiera sotto cui i bastimenti devono navigare.

La bandiera si costituirà di un quadrato lungo, composto di tre striscie orizzontali, nera, bianca e rossa, rimanendo nera in alto. Il rapporto fra l'altezza e la lunghezza sarà di due a tre ed il fondo non dovrà contenere alcun distintivo.

AUSTRIA. — Leggesi nella *Debatte* di Vienna del 31 ottobre:

« A quanto rilevasi con sicurezza, il ritorno di S. M. l'imperatore da Parigi avverrà il 7 corrente. La M. S. non toccherà Berlino nel suo viaggio di ritorno. Durante la breve visita del re di Prussia ad Oos non si parlò per nulla d'una visita a Berlino e non v'ha neppure occasione alcuna per fare un cambiamento nella via stabilita pel ritorno. All'incontro la M. S. farebbe una breve sosta a Stoccarda, per far visita a quella Corte. Nulla si sa di preciso se renderà visita anche ad altre Corti dell'Austria meridionale. Solo è probabile che ciò avvenga per riguardo a Monaco, dacchè il cancelliere dell'impero barone di Beust, il quale parte venerdì per una scorsa a Londra, dovrà, secondo le disposizioni del viaggio, riunirsi di nuovo col seguito imperiale a Monaco, dal che si può dedurre che si farà colà in ogni caso una breve fermata.

« Quanto alla significazione data da varie parti allo scopo del viaggio del barone di Beust a Londra, essa non corrisponderebbe per nulla ai fatti, anzi sembra del tutto erroneo il voler porre il viaggio in relazione coll'idea d'una conferenza. Tale idea, secondo sicure notizie, sembra non essere giunta ancora in generale a Parigi ad uno stadio di maturità tale da potere fin d'ora prenderla in seria considerazione. »

— Scrivono da Praga 30 ottobre ai giornali di Vienna:

« Domenica scorsa fu letta dal pergamo delle chiese di Budweis una circolare di quel vescovo Jirsik, il cui linguaggio sorpassa ancora quello del noto indirizzo dei 25 vescovi. Quella pubblicazione dell'ordinariato richiama alla mente il governo del terrore di Francia, e paragona il tempo presente con quell'epoca rivoluzionaria in cui fu decretata l'abolizione della credenza in Dio. Essa termina colle seguenti parole: « Pregate per la vittoria dei duci cristiani, in giorni in cui imperversa un nuovo paganesimo contro la Chiesa. »

— Scrivesi da Vienna, 29 ottobre, all'*Indépendance Belge*:

Ho da buona fonte i seguenti particolari sulla questione di successione del defunto imperatore Massimiliano:

Conviene anzitutto dire che un vero valido testamento dell'imperatore Massimiliano giacchè lo strumento di donazione eretto dall'Imperatore prima della sua partenza per il Messico in favore dell'Imperatrice Carlotta aveva perduta la sua validà a causa di testamenti posteriori, mentre questi erano alla loro volta diventati tutti illegali pel motivo che sono basati sopra la falsa supposizione della pretesa morte all'Imperatrice Carlotta.

Un'altra circostanza che prima di tutto deve venir presa in considerazione, è che nessuna delle due parti interessate (nè la Corte austriaca, nè quella del Belgio) vuole accettare la successione puramente e semplicemente, cioè senza beneficio di inventario stantechè l'attivo non si compone che dei castelli di Miramare e di Lacroma, il cui prezzo di stima rappresenta bensì un valore di tre milioni di fiorini, ma non offrono rendite ed esigono piuttosto per la manutenzione un fondo annuo di circa 60,000 fiorini. D'altro canto il passivo ammonta ad 1 milione e mezzo di fiorini 800,000 dei quali sono ipotecati per conto del fondo di famiglia (*familien fond*). Fino ad ora le due Corti non hanno ancora potuto intendersi per un accomodamento non essendo riuscito il compromesso proposto all'uopo.

Come già vi scrissi, l'asserto di alcuni corrispondenti che fra le due Corti siasi resa indispensabile una procedura, è assolutamente falso; da parte la questione del testamento si assicura tuttavia esistere un'altra vertenza fra le due Corti a causa di una somma (si parla di due o tre milioni di franchi) che l'imperatore Massimiliano all'epoca della sua luogotenenza a Milano ha speso di là della dotazione che gli era stata fissata nella di lui qualità di governatore generale della Lombardia e della Venezia. Queste somme vengono dall'Austria considerate come un debito privato dell'arciduca Massimiliano, mentre la Corte del Belgio sosterrebbe che queste somme sono state spese nell'interesse e per servire l'impero d'Austria. Affine di giungere ad una soluzione amichevole, le due parti hanno conferiti ai rispettivi plenipotenziari dei pieni poteri generali, onde esaminino rigorosamente e senza riguardi a una politica di sentimento il punto di diritto da applicarsi alla questione pendente. Ma siccome nel Belgio gli affari della famiglia reale sono trattati dai tribunali ordinari del paese, mentre in Austria esiste il *gran maresciallo di Corte* come tribunale speciale, la faccenda e la sua finale decisione potrebbe bene richiedere molto tempo.

Per ciò che riguarda gli oggetti di valore esistenti a Miramare, essi comprendono delle argenterie preziose, una galleria di quadri, un museo di curiosità egiziane ed una preziosa collezione di antichità messicane.

BAVIERA. — Da Monaco 31 ottobre annunziano che la Camera alta ha adottato i trattati doganali compreso il voto espresso dalla Camera elettiva circa le tasse sul sale e sul tabacco. Soltanto 13 membri hanno votato contro.

Il ministro dei culti ha presentato alla Camera dei deputati il progetto di legge relativo alla riforma delle scuole primarie.

WURTEMBERG. — La Camera dei deputati del Würtemberg ha adottati i trattati doganali con 73 voti contro 16 e la legge sulla tassa del sale con 76 voti contro 12.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York 31 ottobre (gomena transatlantica):

I radicali hanno vinto nelle elezioni della Virginia e della Georgia.

Nuova York, 22 ottobre, sera.

Il generale Mower annunzia che le recenti elezioni della Luisiana sono state decise in favore della convenzione con la maggioranza di 70,000 voti. La opposizione dette soli 4,000 voti.

Il generale Mower ha ordinatò che la convenzione si aduni alla Nuova Orleans il 23 di novembre.

Sei mila persone hanno firmato una petizione al governatore generale del Canadà pregandolo a rilasciare il feniano Macmahon.

Le notizie del Messico annunziano che l'ammiraglio Teghetoff tornò all'Avana da Vera Cruz. I Messicani hanno ricusato di dare il corpo di Massimiliano.

Le notizie dell'America del Sud giungono fino al 25 scorso. La rivoluzione del Perù pigliava grandi proporzioni; ha le simpatie del clero, delle truppe e del popolo. Nella Repubblica Argentina si era formato un nuovo gabinetto, che tende a modificare la politica della guerra ed è in opposizione alla triplice alleanza.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

R. ISTITUTO MUSICALE
DI FIRENZE.
Accademia musicale.
Avviso.

È aperto (pei soli scrittori italiani o che abbiano fatto in Italia i loro studi) il concorso nell'Istituto suddetto per la composizione di

Un PATER NOSTER *a* 5 *parti reali, senza istrumenti, ed in stile osservato.* — Il premio è stabilito in lire 200. Le condizioni del concorso appariscono dal relativo programma pubblicato a stampa, del quale potrà prendersi cognizione presso la segreteria dell'Istituto, via degli Alfani, n° 84.

Li 4 novembre 1867.

Il ff. Segretario: E. CIANCHI.

— Sopra un egregio lavoro d'arte, scrive il *Diritto*, riceviamo la seguente lettera che volontieri stampiamo:

Onorevole signor direttore,

La riproduzione del duomo di Siena per opera del professor Badioli da Pistoia, merita la più alta attenzione.

Fra gli amatori delle arti belle, non v'ha certo chi non conosca la magnifica cattedrale di Siena.

Ricca di ornati tanto nell'interna che nell'esterna parte, colle sue trecento dieci statue, co' suoi superbi altari d'ordine composito ove abbondano i marmi delle cave del Sanese, gli alabastri e le pietre dure; col suo pavimento a mosaico intarsiato, con tutti questi pregi si è meritamente acquistato questo monumento dell'arte il titolo di magnifico.

Sedotto da tanta bellezza e secondato, non so se più da potente ingegno o da paziente perseveranza, il professore Badioli da Pistoia s'accinse da parecchi anni a riprodurre questo monumento in legno, cartone, alabastro e scagliola nella proporzione di 1 a 40.

Egli attende al paziente lavoro dal 1842, e fra pochi mesi lo avrà completamente ultimato.

Il dire l'esattezza dell'esecuzione, la finezza e la perfezione con cui furono toccati gli ornati e le statuette in ispecie, e l'eleganza dell'insieme è tal opera che richiede uno spazio maggiore di quello lo comporti un giornale, ed una intelligenza ben più elevata che non sia la mia in materia d'arte.

Nè agli ornati solo, alle statue, ai fregi, innumerevoli, si limitò il Badioli; chè il suo ingegno lo spinse fino a riprodurre il pavimento collo stesso sistema dell'originale, a *nielli* in marmo, ossia ad intarsio.

Riprodusse il Gambassini di San Pietro di Roma, ma io porto ferma opinione che non ebbe questi ad incontrare le difficoltà del Badioli, imperocchè il San Pietro sia meno frastagliato di ornati, di bassorilievi, di statuette e di altri fregi, di quello di Siena. Egli è vero che il pregio artistico di un'opera non consiste principalmente nella molteplicità e nell'intreccio delle parti che la compongono, ma specialmente nella perfezione delle medesime.

Il lavoro trovasi nella villa Rospigliosi ad un chilometro dalla porta San Marco in Pistoia. G. O.

— Leggiamo nella *Cronaca Varesina*, del 3:

Lunedì, 28 ottobre, dopo una dirottissima pioggia si scatenò un vento sì impetuoso, che arrecò molti guasti e fu cagione di qualche sinistro accidente nelle vicinanze di Varese e circondario. Fra i guasti vi furono moltissime piante atterrate, vetri rotti a migliaia, tetti scoperti, specialmente alla Madonna del Monte, ove le tegole danzavano per l'aria come fossero foglie secche. Fra i sinistri accidenti citiamo questi due: un fumaiuolo della Villa Steffanini ai Miogni, fu rovesciato dentro la canna del camino, che era quello della cucina, e colpì il cuoco che se ne stava preparando il pranzo, e che ne fu malconcio; una carrozza che correva sulla strada maestra tra Luvinate e Barasso, investita dal vento, fu gettata a terra, ed il vetturale ne riportò diverse contusioni, dice il *Pungolo*.

— Ci scrivono da Cassano d'Adda che il Ministero dell'istruzione pubblica ha elargito in questi giorni la cospicua somma di lire 890 da ripartirsi tra i maestri e le maestre che prestarono l'opera gratuita in pro delle scuole degli adulti; ed un sussidio straordinario di lire 300 (trecento) al distinto maestro signor Angelo Rovelli *pei notevoli servigi da lui resi all'istruzione popolare*. Questo premio non poteva esser meglio locato; giacchè il Rovelli si affatica da oltre 33 anni sì colla viva parola che cogli scritti ad educare il popolo di campagna: e le sue operette didattiche sono tenute molto in pregio dagli intelligenti d'istruzione primaria. (*Pungolo*)

— Scrivono da Bergamo alla *Lombardia*:

Morì non ha guari nel sobborgo di Rocca Leone, in età di 82 anni, un Antonio Manenti, già gendarme sotto l'antica dominazione italiana, il quale, da una vita di privazioni, di stenti, d'industrie ed angherie d'ogni sorta, trasse il vantaggio di accumulare pegli altri una sostanza eccedente il milione di lire. Fece testamento, e disposti ben pochi modici legati ai congiunti e a qualche amico, scrisse erede l'Osdedale di Bergamo. La sua sostanza rilevata all'inventario notariale dà 60,000 lire in crediti ipotecari, 50,000 chirografari, 150,000 in beni immobili, oltre a molto valore in masserizie, denaro ed altri oggetti. In oro gli si rinvennero 3000 napoleoni, che furono tosto venduti alla ditta Genoulhiac con molto guadagno. Il Manenti nulla lasciava all'unico suo nipote miserabilissimo; e nulla pure ad un fratello ottuagenario, assai conosciuto in Milano, ove fu per molti anni maestro di lettere.

ULTIME NOTIZIE

Il generale Garibaldi, malgrado i consigli ricevuti di arrendersi all'invito fatto dal Re nel suo proclama, e di ritirarsi coi suoi volontari dietro le file dell'esercito, volle perdurare nei suoi tentativi contro lo Stato Pontificio. Le sue colonne mentre erano dirette verso Tivoli furono attaccate e sconfitte, ed egli fu costretto a rifugiarsi, dopo un deplorabile spargimento di sangue, a Passo Corese entro i nostri confini. Con treno speciale erasi di là avviato verso Livorno per quindi recarsi a Caprera; ma il Governo del Re, deciso a mantenere, sopra ogni cosa, l'impero della legge ed a rimuovere ogni causa di perturbazione dell'ordine pubblico, ha creduto necessario trattenere il generale Garibaldi, facendolo custodire a Varignano nel golfo della Spezia.

Durante gli avvenimenti succedutisi in questi ultimi tempi, molti paesi dello Stato della Santa Sede facevano plebisciti, coi quali votavano la loro unione al Regno d'Italia. Il Governo del Re non solamente non provocava tali dimostrazioni, ma apertamente le sconsigliava: epperò ha dovuto, sebbene con rammarico, rifiutarsi ad accettarne i risultati allo scopo di non rendere maggiormente complicata la situazione, e di lasciarsi nel tempo stesso maggiore libertà per tutelare in modo più efficace i voti e gli interessi della Nazione.

Intanto egli fa i più premurosi officii affinchè le persone che presero parte a tali atti non vengano molestate.

Siccome la dissoluzione ed il disarmo delle bande dei volontari fanno cessare il bisogno di ogni intervento, così il Governo del Re, non ravvisando opportuno di rimanere più a lungo nei punti occupati dalle nostre truppe, fino da ieri prese la deliberazione di farle rientrare nei confini dello Stato. Considerazioni militari e politiche consigliarono d'altronde questa determinazione, la quale, rendendo la posizione del Governo del Re più netta e svincolata da ogni impegno, farà sì che egli potrà con maggiore autorità far valere le ragioni che gli competono nelle presenti gravi congiunture.

Dacchè il territorio pontificio è ormai sgombro dai volontari ed ogni pericolo di nuove aggressioni è svanito, il ritiro delle nostre truppe toglierà ogni motivo o pretesto alla continuazione di un fatto che ha più d'ogni altro addolorato il paese, cioè il nuovo intervento francese in Roma.

Il ministro imperiale degli affari esteri dichiarava nel suo dispaccio circolare del 25 ottobre che, tostochè il territorio pontificio fosse stato libero dagli aggressori e la sicurezza ristabilita, la Francia avrebbe considerato come adempiuto il suo cómpito e sarebbesi ritirata.

Il Governo prestò fede a tali assicurazioni, e quando esse saranno state mandate ad effetto,

---

lago, nel suo giardino e poi sopra i monti, quando ad un tratto fu svegliata dalle strida del bambino. Stette alquanto perplessa se fosse la sua creatura o quella d'altri, e poscia tranquillò il principe, e stette a sedergli presso la culla.

— Il sonno, gua', non ci deve rubare neppur un minuto di quelli che possiamo ancora passare insieme — diss'ella a bassa voce.

Albeggiava. Walpurga allattò il bambino per l'ultima volta. Una lagrima le cadde sul capo del bambino, che fisò ancora con uno sguardo angoscioso, poi col dorso rivolto fece tre volte il giro attorno alla culla, ed alla fine disse a madamigella Kramer:

— Ora me ne vado. È tempo.

Vennero i servi a prendere le casse. Walpurga era così riconciliata che porse la mano alla Francese. Non guardò più la culla, discese le scale, e fece portare le sue casse in un'osteria nelle vicinanze del castello, dove aveva dato la posta a Gianni; il quale vi doveva già essere poichè gli aveva scritto l'ora precisa in cui doveva trovarvisi.

Ma Gianni non ci era.

All'osteria per tempissimo vi era già un gran movimento, poichè i servi di Corte vi convenivano. Si cioncava già allegramente, ed alcuni servi in livrea dicevano roba da chiodi de' loro signori, che la notte al ricevimento in casa del conte di Wildenhort avevano fatto aspettare per quasi tre buone ore i servi in anticamera e i cocchieri a cassetta. Dicevasi che il conte di Wildenhort aveva avuto un permesso sovrano per mettere su la *roulette*, e che i signori avevano giocato senza fine; che il re vi era pure venuto, ma non la regina.

Walpurga stava coll'ostessa dietro il tramezzo, e seduta sulla sua cassa maggiore. Andava ella fuori per vedere se Gianni veniva, ma non lo vedeva per anco.

Baum le recò il messaggio che la contessa Irma l'aspettava, ma non prima delle nove. Walpurga andò a giostroni per la città come smarrita; vedeva tutta quella gente che correvansi dappresso senza che alcuno sapesse dell'altro, nè avesse tempo a chiedergli chi fosse. A quell'ora non si vede alcun cappello tondo per le vie, sembra che la città non abbia altri abitanti che quelli dal berretto, i giovani dei panatteri e de' macellai zufolando portano pane e carne, sulle cantonate le serve comprano il loro terzino di latte, e le erbivendole del contado si affrettano colle loro ceste e carriuole a' loro posti.

— Domattina sarà di nuovo tutto come ora, ed io sarò via: ma oggi stesso che me ne importa? — diceva tra sè Walpurga mentre quasi trasognata stava a guardare quel tramenio. Si apre in questo momento una bottega di libraio, e vede il suo ritratto nella vetrina, ma che gliene importa? nessuno le chiede quel che la senta in cuore.

— E domani quel ritratto sarà ancora lì, e non rileva che tu ci sia o no, gli è tutt'uno, gua', che tu sia o non sia al mondo — conchiuse Walpurga vedendo passare un convoglio funebre senza che alcuno chiedesse chi si andasse a seppellire. Ogni cosa faceva la sua strada.

Walpurga andava innanzi assorta in tristi pensieri, e sentivasi ognora qualcosa che la tirava indietro al castello verso il bambino. Andò fino alla porta per cui doveva arrivare il suo Gianni.

— O se non venisse! Se la bambina laggiù fosse malata... Se fosse morta! Se.....

Walpurga provava un'angoscia mortale all'idea di quel che potess'essere. Sedette sopra un sedile della passeggiata in faccia alla porta, dove trottavano cavalli, ed un veterano cieco suonava un allegro valzer col suo organetto.

Sonarono le nove, e Walpurga rientrò in città incamminandosi verso il castello. Alla porta trovò Gianni le cui prime parole furono queste:

— Lode al cielo! Walpurga, sei qui finalmente! o dove mai vai tu a gironi? sono due ore battute e arcibattute che ti vo cercando!

— Vieni, entriamo là — disse Walpurga, e condusse Gianni sotto una volta — bada che qui non si usa mica di parlar sì forte!

Vennesi ora in chiaro che Walpurga nella sua ultima lettera gli aveva dato la posta al castello e non all'albergo, ed ella lo pregò di scusarla che si fosse sbagliata nello scrivere, e quindi gli disse:

— Adesso to' questo bacio pel tuo buon arrivo. Lode al Signore che tutti stan bene. Ora ho bisogno di molto amore e di pace.

Giunti innanzi alla stanza dell'Irma, ella gli disse di aspettarlo ed entrò.

Irma era ancora in letto, ma nonostante fece entrare Walpurga avendone udita la voce. Bellissima appariva la contessa nel suo abito bianco, ma molto pallida, e i capelli aveva sparsi in disordinate trecce sui candidi origlieri.

— Ti ho voluto dare ancora una memoria — disse Irma alzandosi — ma credo che il meglio per te sia un po' di denaro. Prendi quello ch'è là! prendi tutto, tutto! io non ne voglio punto di quello! prendilo! non aver timore, gli è oro buono, guadagnato ad un giuoco leale, io guadagno sempre, sai, sempre, sempre!.... prendi la tua pezzuola e rinvolgilo dentro.

La voce d'Irma sonava affiocata. Quella camera era così poco chiara, che Walpurga si guardava attorno inquieta, come se si trovasse in un luogo incantato, benchè pure conoscesse la fanciulla, le tavole, le sedie, e udisse dalla stanza attigua le grida del papagallo. Ella conosceva tutto quanto, ma non l'abbandonava il pensiero che quello fosse denaro di mal acquisto, onde si fece in fretta il segno di croce, e ripose il denaro nella sua capace tasca.

— Ed ora addio! — disse Irma — sii felice, mille volte felice; e tu lo sei pure più di tutti noi altri. Se un dì accadrà ch'io non mi sappia più in qual angolo del mondo rifuggirmi, verrò da te. N'è vero, tu mi terrai con te, e mi lascerai un posticino accosto al camino? Ora addio! ho ancora bisogno di dormire. Addio Walpurga, e non mi scordare! non vo' ringraziamenti, no, non parlare di questo. Presto verrò a trovarti, e allora torneremo a cantare di nuovo — sì, si tornerà a cantare — addio!

— Te ne prego, lascia ch'io parli, una parola, una parola sola! — supplicò Walpurga giungendo le mani — nessuna di noi può sapere chi di noi abbia a morir prima, e allora sarebbe troppo tardi...

Irma si nascose gli occhi colla mano, e accennò di sì.

Walpurga continuò:

— Io non so che tu abbia, la non ti va bene, lo veggo, e potrebbe pur anco andarti peggio; tante volte hai le mani fredde fredde, e le guance calde calde! Il secondo giorno ch'io ero arrivata qui, allora ti feci torto, perdonamelo. Io non avrò mai più alcun mal pensiero di te, niuno ha da sparlare di te, ma te ne prego, fa in modo di uscire da questo castello! vattene piuttosto a casa.....

— Basta, basta! — scongiurò Irma facendosi schermo delle mani quasi che le parole di Walpurga fossero sassate che le piovessero addosso — basta! — ripetè ella — addio non ti scordare di me!

E con queste parole le stese la mano che Walpurga baciando sentì di un ardore febbrile.

Walpurga se ne andò. Dalla stanza attigua il papagallo gridava ancora: Dio ti guardi Irma!

Walpurga provò un tremito che le corse per tutte le membra, e andossene come cacciata da mille diavoli.

(*Continua*)

potrà entrare nelle vie delle trattative per regolare in modo definitivo la questione romana, e cercare di ottenere una soluzione che concilii le naturali aspirazioni degli Italiani cogli interessi della religione cattolica e tolga di mezzo una causa permanente di agitazione che turba l'Italia, allarma le coscienze, e compromette la pace d'Europa.

Il Governo del Re, con una politica ferma e nettamente definita, fa ogni sforzo per salvare lo Stato dalla crisi terribile che subisce in questo momento, e deferirà poscia i suoi atti all'alto giudizio del Parlamento.

MINISTERO DELL' INTERNO

Ordinanza di sanità marittima n° 52.

Ricevuta notizia ufficiale della cessazione del cholera in Malta, il ministro

Decreta:

Per le navi munite di patente netta partite da oggi in poi dall'isola di Malta è revocata la contumacia prescritta con ordinanza 10 settembre prossimo passato, n° 37.

Data a Firenze addì 5 novembre 1867.

Il Ministro: GUALTERIO.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 4.

Il *Golos* ha ricevuto un avvertimento in occasione di un articolo nel quale biasimava vivamente la politica francese nella questione italiana.

Parigi, 5.

La *France* annunzia che alcuni operai delle fucine dei sobborghi si riunirono nel quartiere di San Martino per fare una dimostrazione a cagione della chiusura delle officine. L'assembramento si disperse alla prima intimazione. Vennero però fatti parecchi arresti.

Parigi, 4.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	2	4
Rendita francese 3 %	67 77	67 40
Id. italiana 5 % in cont.	44 75	44 10
Id. id. 15 nov. . . .	44 90	44 32
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese . . .	180	165
Ferrovie austriache	480	476
Prestito austriaco 1865	322	322
Ferrovie lombardo-venete	360	356
Id. romane	47	40
Obbligazioni str. ferr. romane	91	90
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	45	40
Londra, 4.		
Consolidati inglesi	94 3/8	94 1/8

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 4 novembre 1867, ore 8 ant.

Oggi il barometro si è innalzato di 3 a 5 mm. su tutta la Penisola.

Le pressioni sono molto sopra la normale di 12 mm. nel settentrione, e sono alla normale nel mezzogiorno.

La temperatura è diminuita di 3 a 4 gradi, pioggia nel centro e nel sud nelle ultime 24 ore.

Cielo sereno, mare grosso in Sardegna e in Sicilia.

Domina forte il vento di nord-est.

Qui il barometro è sceso di 2 mm. nella mattina.

Dura la stagione fredda ed asciutta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 4 novembre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 762,4	mm 760,0	mm 758,4
Termometro centigrado	8,0	9,5	6,0
Umidità relativa	40,0	28,0	40,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	NE forte	N forte	N debole

Temperatura massima . . . . + 10,0
Temperatura minima . . . . + 6,0
Minima nella notte del 5 novembre . . — 0,5

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, autorizzata colla legge 15 agosto 1867, n° 3848

AVVISI D'ASTA

Intendenza provinciale delle finanze per la provincia del Polesine.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 30 novembre 1867, ed occorrendo nei giorni successivi, si procederà nell'ufficio municipale di Adria ad un pubblico incanto coll'intervento del signor intendente di finanza, o di chi ne farà le veci e coll'assistenza di un membro della Commissione provinciale pei beni ecclesiastici, per deliberare al miglior offerente la vendita di beni procedenti dall'asse ecclesiastico e pervenuti al Demanio in virtù delle leggi 7 luglio 1866 n° 3036, e 15 agosto 1867 n° 3848.

I beni che si porranno in vendita sono qui sotto elencati e suddivisi in diciotto lotti, quali sono:

Lotto 74. — Terreno coltivato ad ortaglia con casona di canna, nel comune di Pettorazza. Distinto in catasto col n° 875 e parte dell'874 di mappa, colla superficie di pertiche censuarie 1 81, e colla rendita censibile di austriache lire 11 80.

Lotto 75. — Terreno aratorio, arborato e vitato con casa nel comune di Pettorazza. Distinto in catasto coi n. 811, 1397, 559 e 849 di mappa, colla superficie di pertiche censuarie 9 13 e colla rendita censibile di austriache lire 19 45.

Lotto 76. — Due case, una civile con adiacenza ad uso di bottega, ed annessovi terreno aratorio arborato e vitato, e l'altra di canna, poste nell'abitato di Pettorazza. Distinte in catasto coi n. 872, 873, parte dell'874 e col n° 1433 di mappa, colla superficie di pertiche censuarie 3 89, e colla rendita censibile di austriache lire 41 83.

Lotto 77. — Casa di muro con poco terreno annesso, nel comune di Pettorazza. Segnata in censo coi mappali n. 1446 e 1447, colla superficie di pertiche censuarie 0 31, e colla rendita censibile di austriache lire 16 89.

Lotto 78. — Terreno prativo costituito da scarpa d'argine, nel comune di Pettorazza. Distinto in catasto col numero 1383 di mappa, colla superficie di pertiche censuarie 17 56, e colla rendita censibile di austriache lire 56 37.

Lotto 79. — Aratorio arborato e vitato denominato Canoniche, sito in Bellombra, comune di Bottrighe. Descritto in catasto al n° 136 di mappa, avente la superficie di pertiche censuarie 17 10, e colla rendita censibile di austriache lire 60 88. *Questo* lotto è gravato di decima.

Lotto 80. — Aratorio arborato e vitato con casa denominato Canoniche, sito in Bellombra, comune di Bottrighe. Distinto in catasto coi n. 612, 613 e 1337 di mappa, colla superficie di pertiche censuarie 16 32, e colla rendita censibile di austriache lire 49 70. Questo lotto è gravato di decima.

Lotto 81. — Casolare di muro coperto di canna con terreno annesso coltivato ad orto, in Mazzorno, comune di Bottrighe, ed altro terreno di qualità sabbionivo in Golena di Po, stesso comune di Bottrighe. Segnati in catasto ai numeri 541, 542 e 520 di mappa, colla superficie complessiva di pertiche censuarie 1 27, e colla rendita censibile di austriache lire 9 39.

Lotto 82. — Casa civile di tre piani situata sulla piazza di Bottrighe. Segnata in catasto al n° 907 di mappa, colla superficie di pertiche censuarie 0 12, e colla rendita censibile di austriache lire 24 48.

Lotto 83. — Terreno di qualità boschivo situato in Golena di Po, comune di Bottrighe. Distinto in catasto col numero 362 di mappa, colla superficie di pertiche censuarie 3 66, e colla rendita censibile di austriache lire 14 02.

Lotto 84. — Casa con annesso terreno aratorio arborato e scarpa d'argine, in località detta Dondola, comune di Bottrighe. Descritta in catasto al n. 361, 977 e 945 di mappa, colla superficie di pertiche censuarie 1 27, e colla rendita censibile di austriache lire 17 09.

Lotto 85. — Casa civile con adiacenze per legnaia e cantina, e terreno annesso ad uso orto con pochi alberi e viti, in Bellombra, comune di Bottrighe. Segnati in censo coi n. 169, 170 e 171 di mappa, colla superficie di pertiche censuarie 1 49 e colla rendita censibile di austriache lire 17 91.

Lotto 86. — Casa di civile abitazione con adiacenze e cortile, nell'abitato di Fasana. Segnata in censo coi n. 32 e 288 di mappa, colla superficie di pertiche censuarie 0 46 e colla rendita censibile di austriache lire 30 54.

Lotto 87. — Casa di civile abitazione e relative adiacenze con terreno annesso nell'abitato di Fasana. Descritta in catasto coi n. 18 *b*, 19 e 1385 di mappa, colla superficie di pertiche censuarie 2 42, e colla rendita censibile di austriache lire 11 40.

Lotto 88. — Casa di tre piani con cortile ed adiacenze nell'abitato di Adria. Segnata in catasto col mappale n° 705, colla superficie di pertiche censuarie 0 61, e colla rendita censibile di austriache lire 16 80.

Lotto 89. — Terreno coltivato ad orto con casa, corte e fienile denominato Campelli, nel comune di Adria. Distinto in catasto coi n. 1583 *a*, 1584 *b*, e 1584 *c*, di mappa, colla superficie di pertiche censuarie 10 85, e colla rendita censibile di austriache lire 49 19.

Lotto 90. — Casa civile denominata Frattina, sita sulla piazza di Adria. Distinta in censo col n° 780 di mappa, colla superficie di pertiche censuarie 0 11, e colla rendita censibile di austriache lire 100 80. Questo lotto è gravato di un censo annuo di lire 136 57.

Lotto 91. — Fondo coltivato a canna, sito nella località denominata Arretrato Buca di San Pellegrino, nel comune di Adria. Segnato in censo col mappale n° 2479, colla superficie di pertiche censuarie 11 27 e colla rendita censibile di austriache lire 4 13.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine, alle condizioni sottospecificate, ed aperta sui dati di stima seguenti:

74° lotto	ital. L.	433 15
75° lotto	»	1,202 37
76° lotto	»	1,426 36
77° lotto	»	1,169 20
78° lotto	»	1,940 65
79° lotto	»	1,644 23
80° lotto	»	1,342 24
81° lotto	»	618 68
82° lotto	»	983 20
83° lotto	»	668 »
84° lotto	»	822 64
85° lotto	»	805 50
86° lotto	»	836 20
87° lotto	»	313 15
88° lotto	»	2,180 54
89° lotto	»	2,436 82
90° lotto	»	4,286 02
91° lotto	»	942 27

Nessuno potrà concorrère all'asta se non comproverà di aver depositato in una cassa dello Stato a garanzia della propria offerta il decimo del prezzo di grida. Il deposito potrà essere anche fatto in titoli del debito pubblico, od in titoli di cui all'articolo 17 della legge 15 agosto 1867 a valor nominale.

Le offerte saranno fatte in aumento del prezzo estimativo dei beni, e non potranno essere minori di italiane lire 10, pei lotti n. 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87 e 91; e di italiane lire 25, pei restanti lotti n. 88, 89 e 90.

Al primo incanto non si potrà procedere ad aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Saranno ammesse anche offerte per procura, e le procure dovranno essere autentiche e speciali.

Se saranno fatte e presentate offerte a nome di più persone, queste s'intenderanno solidariamente obbligate.

L'offerente per persone da nominare, avvenuta l'aggiudicazione, dovrà dichiarare la persona per la quale ha agito, e sarà sempre garante solidale colla medesima.

Quando l'aggiudicatario non facesse la dichiarazione nei termini e modi prescritti, o dichiarasse persone incapaci, o non legittimamente autorizzate, o le persone dichiarate non accettassero l'aggiudicazione nel termine di tre giorni, l'aggiudicatario sarà considerato per tutti gli effetti legali come vero ed unico acquirente.

L'aggiudicazione sarà definitiva salvo l'approvazione della Commissione provinciale, e non saranno ammessi ulteriori aumenti sul prezzo di essa.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il compratore dovrà versare nella Cassa di finanza in Rovigo, il decimo del prezzo di aggiudicazione ed in acconto della somma sarà imputato da parte della Regia finanza il deposito fatto a garanzia dell'offerta, semprechè il medesimo, ove fosse stato eseguito in titoli del debito pubblico, sia dall'aggiudicatario convertito nei titoli accennati all'articolo 17 della legge 15 agosto 1867.

Nello stesso termine di giorni dieci l'aggiudicatario dovrà depositare la somma che risulterà a di lui carico a titolo di spese d'asta, ed in conto delle tasse di trapasso e di cui gli sarà data notizia all'atto dell'aggiudicazione.

Gli altri nove decimi del prezzo saranno pagati a rate eguali in anni 18, coll'interesse scalare del 6 per cento, e verso diritto dell'amministrazione demaniale di prendere una iscrizione ipotecaria sui beni venduti a garanzia del completo pagamento del prezzo d'acquisto.

Sarà fatto l'abbuono del 7 per 100 sulle rate che fossero antecipate all'atto del pagamento del primo decimo, e l'abbuono del 3 per 100 a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione.

La proprietà dei beni s'intenderà trasferita nel compratore colle sue conseguenze dal giorno della seguita aggiudicazione, salvo l'approvazione della Commissione provinciale, e sotto la condizione che l'aggiudicatario adempia agli obblighi assunti.

Altre condizioni si contengono nei capitolati generali e speciali d'asta, dei quali resta libera agli aspiranti l'ispezione presso questa Intendenza di finanza, fino al giorno dell'asta, durante l'orario d'ufficio, e presso l'ufficio municipale di Adria nel giorno dell'asta.

Rovigo, li 26 ottobre 1867.

L'Intendente delle finanze
Laurin.

3395

Direzione demaniale di Alessandria.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di martedì, 26 novembre pross. venturo avanti questa direzione, sita nel palazzo già Ferraris, ora del Municipio, si procederà ai pubblici incanti mediante pubblica gara e col sistema dell'estinzione della candela vergine per l'aggiudicazione al miglior offerente dei beni infradescritti passati al Demanio in forza delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto ultimo scorso, componenti i lotti dal n. 351 al n. 357 inclusivo dell'elenco quarto, già stato pubblicato, il quale elenco e gli estratti delle tabelle, insieme ai relativi documenti e capitolati d'asta, trovansi ostensibili in ogni giorno presso questa stessa Direzione dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

Numero dei lotti	COMUNE ove sono situati i beni	DESCRIZIONE DEI BENI	Importo del prezzo sul quale verrà aperta l'asta 1.	Decimo del prezzo da depositare per essere ammessi all'asta 2.	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto 3.
351	Bosco Marengo	Prato adacquatorio, regione Sotto la Caricola, proveniente dai PP. Barnabiti di Alessandria, consorti la roggia della comunità di Bosco, Gamaleri Maria Carilla vedova Chiabrera e la prepositura di Bosco; della superficie di ettari 1 96, in mappa ai n. 4119 e 4122.	3,018 50	301 85	25
352	Castel d'Annone	Bosco, regione Valle del Tremolo, proveniente dalla Massa capitolare della cattedrale d'Asti, consorti la via vicinale, li aventi causa dal signor Bocchino Luigi ed il medico Orecchia; della superficie di are 74, centiare 86, in mappa al numero 3902.	283 60	28 36	10
353	Idem	Bosco, regione Valle del Tremolo, della stessa provenienza, consorti la via vicinale, gli aventi causa dal medico Orecchia, D. Balestreri Antonio e certo Mondo Domenico, della superficie di ettari 1 07 16, in mappa ai n. 3904, 3905, 3906 e 3907.	409 20	40 92	10
354	Idem	Bosco, regione Serracurta, della stessa provenienza, consorti Tessitore Cesare, la strada vicinale a due parti e Tessitore Giorgio; della superficie di are 32 39, in mappa al numero 3915.	197 »	19 70	10
355	Idem	Bosco, regione Serracurta e della stessa provenienza, consorti la via vicinale, li aventi causa dalli eredi Sabbione e dal convento degli Agostiniani, della superficie di are 78 66, in mappa al n. 3956 e 3957.	297 20	29 72	10
356	Idem	Bosco, regione Serracurta e della stessa provenienza, consorti la strada vicinale, gli eredi di Giacomo Francesco Vergano e gli eredi di Sillano Lorenzo, della superficie di are 30 86, in mappa al n. 3958.	157 70	15 77	10
357	Bassignana Pecetto	Stabile di provenienza dal canonicato di S. Matteo in Alessandria, di cui segue la descrizione: 1° Campo e prato con casa colonica, regione Valmorana, consorti Fontana Gioanni Battista, Rocca Pietro, Borsalini Vincenzo, Billeri Pietro e Billeri Battista; della superficie di are 88 77, in mappa ai n. 2983 e 2984. 2° Campo, regione S. Michele, consorti il confine di Bassignana, la strada pubblica, eredi di Pietro Rocca ed il canonicato stesso, della superficie di ettari 12 85 63, in mappa al n. 281. 3° Campo, regione S. Michele, consorti il fosso ed il canonicato stesso da tutte le parti, della superficie di are 8 76, in mappa al n. 285. 4° Prato, regione S. Michele, consorti il confine di Bassignana, Bellingeri Angelo, il fosso ed il canonicato stesso, della superficie di ettari 3 13 98, in mappa al n. 286. 5° Vigna, regione S. Michele, consorti il canonicato stesso a due, il fosso ed il confine di Bassignana, della superficie di are 23 24, in mappa al n. 287. 6° Campo, regione S. Michele, consorti il confine di Bassignana, Belleri Giovanni Battista, Belleri Pietro, Borsalini Vincenzo ed il canonicato, della superficie di ettari 2 70 15, in mappa al n 288. 7° Vigna, regione S. Michele, consorti Angelo Bellingeri, il canonicato stesso ed altri, della superficie di are 27 05, in mappa al n. 333.	31,789 70	3,178 97	100

AVVERTENZE.

Per essere ammesso agli incanti si dovrà comprovare d'aver depositato, in una cassa dello Stato e preferibilmente in quella dell'ufficio del registro nel cui distretto sono situati gli stabili qui sovra indicati, il decimo del prezzo dei lotti che si vogliono acquistare e che trovasi accennato a lato di ciascun lotto alla colonna 2ª. Tale deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico od in titoli di cui all'articolo 17 della legge 15 agosto 1867 al valore nominale.

L'aggiudicatario poi dovrà depositare per ogni lotto alla cassa del predetto ufficio entro dieci giorni decorribili da quello dell'aggiudicazione ed in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, una somma corrispondente al 5 per cento del prezzo di vendita di ogni lotto, salva la liquidazione definitiva.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore dell'importo segnato per ciascun lotto nella colonna 3ª.

Saranno anche ammesse offerte per procura nei modi e termini fissati dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento che fa seguito alla succitata legge.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Il decimo del prezzo di deliberamento dovrà essere pagato all'ufficio di registro nel distretto in cui sono situati gli stabili aggiudicati entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione.

Gli altri diciotto ventesimi del prezzo saranno pagati in 18 eguali rate annuali coll'interesse scalare del sei per cento dal giorno dell'aggiudicazione.

Sarà dato l'abbuono del 7 per cento sulle rate anticipate all'atto del pagamento dei due primi ventesimi a saldo del prezzo d'aggiudicazione, e l'abbuono del 3 per cento a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno pure dell'aggiudicazione.

L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Alessandria, 27 ottobre 1867.

Il Direttore
Ferrari.

3378

MINISTERO DELLA MARINA

Avviso di seguito deliberamento

A tenore dell'avviso d'asta del 18 ottobre p. p. la Commissione d'incanti del Ministero della marina si radunò al mezzodì del 30 detto mese all'oggetto di verificare pubblicamente le offerte che fossero pervenute in tempo utile per l'appalto della costruzione di numero quattro caldaie tubolari occorrenti alla regia pirofregata *Duca di Genova.*

Due offerte furono riconosciute regolari, sia perchè trasmesse in tempo utile, sia perchè corredate dalla dichiarazione di una delle direzioni delle costruzioni navali prescritta all'art. 63 del capitolato d'appalto e dal certificato di eseguito deposito.

Trasmisero tali offerte l'una il signor Tommaso Riccardo Guppy di Napoli, l'altra la ditta Ansaldo e C. da Sanpierdarena.

Un'altra offerta pervenne dal signor Leopoldo Henrion: essa non venne accettata perchè non trasmessa in tempo utile. Ostava pure all'accettazione della medesima il non essere corredata da alcuno dei due certificati prescritti, l'erronea indicazione della data dell'incanto, il non contenere ribasso alcuno e le proposte sostanziali variazioni al capitolato.

Conseguentemente si procedette all'apertura delle due schede regolari.

La scheda Guppy proponeva il ribasso di lire quattro per cento, la scheda Ansaldo il ribasso di lire sei e centesimi quindici per cento.

Apertasi quindi la scheda ministeriale ed essendo risultato aver essa stabilito in lire una per cento il ribasso minimo da superarsi dai concorrenti, venne alla ditta Ansaldo, che propose il ribasso maggiore, aggiudicato provvisoriamente l'appalto.

Di ciò si rende consapevole il pubblico, avvertendo chiunque voglia presentare il ribasso del ventesimo che il termine utile a proporlo è di giorni otto e decorre a contare dalla data del presente. È necessario quindi che le proposte pervengano al Ministero per mezzo della posta nel modo già detto per le offerte prime negli avvisi d'asta del 18 ottobre p. p, non più tardi del 10 corrente.

Al mezzodì del giorno 11 susseguente alla scadenza di detto termine la Commissione d'incanti verificherà se il ventesimo sia stato regolarmente proposto: in caso affermativo disporrà pel reincanto, in caso contrario l'aggiudicazione provvisoria sarà dichiarata definitiva.

Firenze, 3 novembre 1867.

Il Segretario ai Contratti
Celesia.

3472

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

(2a *pubblicazione*)

Il signor Castelli ragioniere Gabrio, domiciliato in Milano, quale procuratore del signor Antonio Thovazzi, di Parma, ha fatto istanza al Consiglio Superiore della Banca Nazionale nel Regno d'Italia per il trapasso, in nome del suddetto signor Thovazzi, delle otto azioni rappresentate dal certificato numero 2336, emesso dalla sede di Genova il 28 scorso febbraio in capo al signor Antonio Thovassi, ed attualmente inscritte presso la sede di Milano, allegando che quest'ultima intestazione proveniva da un equivoco di nome, e producendo regolari documenti in appoggio della sua domanda.

La Direzione Generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che, trascorso un mese dalla data del presente, ove non sorgano legali opposizioni, verrà emesso un nuovo certificato d'azioni in capo al signor Antonio Thovazzi, annullando quello in capo Antonio Thovassi, al quale perciò non dovrà più essere attribuito alcun valore.

Firenze, 24 ottobre 1867. 3259

Ministero della Marina

Avviso d'asta.

È a provvedersi alla R. Marina nell'arsenale di Venezia durante l'anno 1868 una quantità di canapa greggia, per lire 100,000, al prezzo d'asta di centesimi novanta al chilogramma.

Le condizioni d'appalto risultano dal relativo capitolato, che è visibile tutti i giorni presso il Ministero della marina, e presso i commissariati generali dei tre dipartimenti marittimi.

Il deposito a farsi in garanzia del contratto è di lire 20,000.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere al Ministero della marina, per mezzo della posta con piego assicurato, le proprie offerte unitamente al certificato dell'eseguito deposito a garanzia del contratto a stipularsi. Il piego sarà fatto in modo che il certificato suddetto sia separato dalla scheda contenente l'offerta, la quale dovrà essere chiusa in busta suggellata.

I pieghi contenenti le offerte dovranno essere consegnati alla posta entro tutto il giorno 17 del mese di novembre prossimo, senza di che le medesime non saranno ammesse. Dovranno scriversi accanto all'indirizzo le seguenti parole: « Offerta per la fornitura di canapa greggia alla R. marina nell'arsenale di Venezia, di cui in avviso d'asta del giorno 3 novembre 1867. »

Al mezzodì del giorno 23 novembre p. v. le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella sala d'incanti del Ministero della marina pubblicamente aperte, e l'appalto sarà provvisoriamente aggiudicato a colui, il cui partito sarà trovato migliore in confronto degli altri e della scheda dell'Amministrazione.

Tutte le offerte presentate e il nome dei concorrenti e del deliberatario provvisorio saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*; ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare l'avvenuto deliberamento, sarà indicato il modo necessario a seguirsi per presentare l'offerta del ventesimo nel termine fissato di giorni quindici dalla data dei suddetti avvisi e della nota inserta nella *Gazzetta Ufficiale.*

Il deliberatario dell'appalto depositerà, oltre all'ammontare della tassa di registro, lire 500 per le spese di stampa, d'incanto e di stipulazione.

Firenze, 3 novembre 1867.

Il segretario ai contratti
Celesia.

3471

3469 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri il dì ventinove ottobre milleottocento sessantasette, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Ranieri del fu Vincenzio Bini, possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per la esecuzione del piano regolatore di ampliamento della città di Firenze, dichiarato opera di pubblica utilità col reale decreto del dì 19 settembre 1866, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze tre stabili posti al Pignone presso il Ponte di Ferro, corrispondenti sulle vie del Maglio o Pignoncino e la via sull'Arno, rappresentati il primo di essi ai campioni estimali della comunità di Firenze, già di Legnaja, in sezione B, articolo di stima 705, particella 968 in parte, con rendita imponibile di lire italiane 186 86 in quanto però al solo piano terreno e primo piano, appartenendo il secondo al signor Lorenzo Bertelli. Il secondo stabile è rappresentato ai campioni estimali della medesima comunità nella stessa sezione B, articolo di stima 726, particella 975, con rendita imponibile di lire italiane 167 08. Il terzo stabile è descritto nei detti campioni alla stessa sezione, articolo di stima 727, particella 979, con rendita imponibile di lire italiane 293 58 Il primo dei quali stabili confina: a levante, piazzetta fra la via del Maglio e dell'Arno; a mezzogiorno, via del Maglio; a ponente, fabbricato di Lorenzo Bertelli; a tramontana, via dell'Arno. Il secondo e terzo formanti con l'appezzamento di terreno intermedio un possesso riunito, confinano: a levante, col fabbricato di proprietà Banchelli; a mezzogiorno, via del Maglio; a ponente, fabbricato Bertelli; a tramontana, via sull'Arno, salvo altri, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire novantatremila centoventi e cent. 31, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze insieme ai frutti al cinque per cento dal giorno del sopracitato contratto, per una porzione di lire quarantaseimila cinquecento ai creditori inscritti sul fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Re*-*gno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de'25 giugno 1865, semprechè sia dimostrato che nessuna ipoteca, nè certa nè eventuale, nè generale nè speciale, grava i beni come sopra venduti, oltre la detta somma di lire 46,500 00. Il residuo poi del prezzo in lire 46,620 31 dovrà rimanere nella cassa comunale per tre anni, fruttifera al cinque per cento all'anno.

Dott. Luigi Lucij
proc. della comunità di Firenze.

Estratto. 3465

Mediante pubblico istrumento del dì ventinove ottobre milleottocento sessantasette, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, i signori Cesare del fu signor Giovanni Molignoni, possidente domiciliato a Sanj Sepolcro, ed attualmente degente in Firenze, Damiano del detto fu signor Giovanni Molignoni, sottotenente d'artiglieria, domiciliato a Torino, e per esso il signor Rinaldo del fu Pietro Ruggini, benestante domiciliato in Firenze, nella sua qualità di mandatario del medesimo signor Damiano Molignoni in ordine al pubblico istrumento del dì 28 agosto 1867, rogato ser Giuseppe Salucci, registrato a Firenze il dì 22 del detto mese, registro 11, foglio 93, n. 3652 da Maffei, è lo stesso signor Rinaldo Ruggini anche come tutore della signora Maria Teresa del detto fu signor Giovanni Molignoni, a causa della espropriazione per pubblica utilità dichiarata col sovrano decreto del dì 5 aprile 1866, hanno ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze un appezzamento di terreno inculto situato in comunità di Firenze, già Rovezzano, sulla destra della strada Settignanese in prossimità della via della Torre, avente una estensione superficiale di metri quadri 598,00, rappresentato al pubblico censimento in sezione D dalle particelle 1183, 1201, articoli di stima 912, 930, con rendita imponibile di lire it. 4 44, a cui confina ponente-tramontana strada Settignanese, a levante-mezzogiorno Conti Alessandro, Cosimo e Giovanni, e a mezzogiorno via della Torre.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo, comprensivo di ogni e qualunque titolo d'indennità, di lire italiane tremila centosettanta, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze insieme ai frutti al cinque per cento dal 1° settembre 1867, trenta giorni dopo l'inserzione del presente estratto nello *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge del 25 giugno 1865, semprechè di fronte alla signora Maria Teresa Molignoni sia giustificato di aver ottenuta l'approvazione del sopra citato contratto dal tribunale competente, e sia fatta la prova della libertà del fondo espropriato.

Dott. Luigi Lucij
proc. della comunità di Firenze.

3463 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì ventinove ottobre milleottocento sessantasette, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il sig. Armando del fu Giuseppe Chellini, possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità dichiarata col decreto reale del dì 5 aprile 1866, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze un appezzamento coltivato ed atto alla cultura degli ortaggi, che per il lato della strada detta delle Cure è di una lunghezza di metri 39 00, e per il lato dello stradello lungo il Fosso delle Cure è esteso per metri 71 35, e fa parte della particella catastale 1183, articolo di stima 354 nella sezione H della comunità di Firenze, già Fiesole, con una rendita imponibile di lire it. 101 21, ed è confinato a ponente-tramontana, stradella sulla ripa sinistra del Fosso delle Cure, a tramontana levante dalla rimanenza della particella 1183, a levante dalla strada delle Cure, a mezzogiorno Bini Vincenzio, salvo, ecc.

La qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo, comprensivo di ogni e qualunque titolo d'indennità, di lire it. diecimila settanta, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze insieme ai frutti al cinque per cento dal dì 1° febbraio 1867, previa giustificazione della libertà del fondo espropriato, decorsi che siano trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucij
proc. della comunità di Firenze.

3464 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì ventinove ottobre mille ottocento sessantasette, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il sig. Giuseppe del signor Vincenzio Basagni, possidente domiciliato nel popolo di San Salvi, ora comunità di Firenze, attesa l'espropriazione a causa di pubblica utilità per il riordinamento dell'Affrico, e per la costruzione dei grandi viali Poggi e loro accessori, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze tutta quella porzione dell'appezzamento di terra posto in comunità di Firenze già Rovezzano, rappresentato al catasto della detta comunità in sezione D, dalla particella 1318 in parte, quanta ne occorra per fare gli sproni di muro in rafforzo della vela di recinzione, e quantà pure ne occorra perchè ove non esiste il muro di cinta, la scarpata discende uniformemente.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo comprensivo di ogni e qualunque titolo d'indennità di lire it. duemila seicento, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze insieme con i frutti dal giorno del sopracitato contratto, previa giustificazione della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucij
proc. della comunità di Firenze.

8470 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì due novembre milleottocento sessantasette, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Giuseppe del fu Antonio Marchesellì, possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col Reale decreto del dì 20 marzo 1865 per la costruzione in Firenze di un mercato principale, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una casa posta in Firenze nel popolo di San Lorenzo, e precisamente in via Sant'Antonino, al numero comunale 59, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione E dalle particelle 559, 560, articolo di stima 350, 351, con rendita imponibile di lire toscane 218 55, pari a lire italiane 183 58, alla quale confina: 1° a levante, signora Rosa Bianchini e consorte; 2° a mezzogiorno, via Sant'Antonino; 3° a ponente, signora Maria Farina; 4° a tramontana, signor Gaetano Tamburini, salvo, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire italiane ventiseimila, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, insieme ai frutti al cinque per cento dal dì 1° novembre 1866, previa la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucij
proc. della comunità di Firenze.

Estratto. 3468

Mediante pubblico istrumento rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, il dì ventinove ottobre mille ottocento sessantasette, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Giuseppe del signor Vincenzio Basagni, possidente e agricoltore domiciliato a San Salvi, a causa della espropriazione per pubblica utilità dichiarata col decreto reale del dì 5 aprile 1866, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze un appezzamento di terra occupato dall'argine destro del torrente Affrico, lavorativo nudo e lavorativo vitato, pioppato, fruttato, posto in comunità di Firenze, già Rovezzano, rappresentato al catasto della detta comunità in sezione D dalla particella 1348 in parte, articolo di stima 1071, al quale confina: a tramontana, da altro appezzamento espropriato a Benci Enrico; a levante, alveo del torrente Affrico; a mezzogiorno, Montelatici Sebastiano ed altri; e a ponente la rimanente proprietà Basagni.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo, comprensivo di ogni e qualunque titolo d'indennità, di lire italiane mille quattrocento che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze insieme ai frutti al cinque per cento dal dì 1° agosto 1866, previa la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucij
proc. della comunità di Firenze.

3466 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì ventinove ottobre mille ottocento sessantasette, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il sig Luigi del fu Giuseppe Gabbrielli, possidente domiciliato in Firenze, attesa l'espropriazione per l'attuazione del piano regolatore edilizio della città di Firenze, dichiarato opera di pubblica utilità col decreto reale del dì 18 agosto 1866, e specialmente in quella parte che riguarda la prosecuzione della via Vacchereccia, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze il primo piano di una casa posta in Firenze in via delle Terme al numero stradale 10, rappresentato al catasto della comunità di Firenze in sezione F da porzione delle particelle di n° 1517, 1518, 1519, articolo di stima 3215, con rendita imponibile di lire toscane 36 84, pari a lire italiane 30 95, ed a cui confina: 1° la suddetta via delle Terme; 2° inferiormente Bosai Luigi con bottega e corte; 3° superiormente e per più lati, Callaud Ettore, Frullini Margherita di Francesco ne'Pasquali, Truci, salvo se altri, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire italiane cinquemila settecento novantasette e cent. 47, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze insieme ai frutti al cinque per cento dal giorno del sopra citato contratto, previa la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che siano trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucij
proc. della comunità di Firenze.

Informazioni d'assenza.

Il tribunale civile di Finalborgo con ordinanza 6 novembre 1866, sull'instanza di Bottaro Pantaleo fu Pietro di Bardinovecchio, previe conclusioni del Pubblico Ministero, mandò assumere informazioni relativamente all'assenza di Bottaro G. Batt. figlio dell'instante, perchè il prelodato tribunale possa pronunziarne la dichiarazione.

Finalborgo, 1° ottobre 1857. 3486

Un supplemento a questo numero contiene avvisi d'asta per la vendita di beni ecclesiastici.

REGIA INTENDENZA DELLE FINANZE IN VICENZA

AVVISO D'ASTA

Per la vendita, a termini del regolamento 22 agosto 1867, di beni stabili procedenti dalle soppresse corporazioni ecclesiastiche alle condizioni e sotto le avvertenze che seguono:

1° I beni sono quelli indicati nella sottoposta tabella.

2° La tabella stessa determina tanto i prezzi estimatori sui quali verranno aperti gl'incanti, quanto il prezzo presuntivo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili. In essa furono eziandio specificati i pesi inerenti ai singoli beni.

3° L'incanto sarà tenuto nel giorno 14 novembre e successivi, alle ore 10 antimerid. in Vicenza da un membro della Commissione provinciale alla vendita dei beni ecclesiastici.

4° Sono ostensibili presso la R. intendenza di finanza in Vicenza tanto le tabelle di stima coi relativi documenti, quanto il capitolato d'onere. Dal detto capitolato d'onere sono precisati i diritti ed obblighi degli acquirenti, come pure le condizioni del pagamento del prezzo di delibera.

5° Ogni aspirante all'asta dovrà aver previamente depositato in una cassa dello Stato a titolo di cauzione dell'offerta che sarà per fare, il decimo del prezzo d'asta, ed inoltre l'ammontare delle spese e delle tasse di trapasso, il tutto già indicato nella suindicata sottoposta tabella. Il decimo del prezzo d'asta potrà venire depositato anco in titoli di rendita al loro valore nominale.

6° L'asta sarà tenuta mediante gara, e la delibera verrà fatta all'estinzione della candela a favore di quello che sarà risultato maggior offerente.

7° Tanto le offerte che i depositi dovranno esser fatti separatamente per ogni singolo lotto.

8° Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire 10 pei beni il cui valore d'incanto non superi le lire 2,000; di lire 25 fino alle lire 5,000; di lire fino alle lire ; di lire fino alle lire .

9° L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

TABELLA dei beni posti in vendita.

N° del lotto	Indicazione dell'immobile	Ubicazione	Prezzo su cui viene aperta l'asta	Importo da depositarsi: a cauzione dell'offerta	Importo da depositarsi: a coprimento delle spese
1	Campi 2 1/2 circa prativi ortolivi con casa ai n. 390, 391, 392, 393, 397, di pertiche censuarie 9 27, colla rendita di lire 56 53.	In Grossa contrà Carminà e Giare	1410 81	141 08	71 »
2	Campi 7 circa senza casa arat. piant. vit, in mappa ai n. 560, 650, 651, di pertiche censuarie 28 08, colla rendita di lire 85 38.	idem	2166 38	216 63	109 »
3	Casa civile al civ. num. 98 e al n. 94 di mappa stabile, di pert. censuarie 0 09, colla rendita di L. 107 52	Vicenza borgo SS. Felice e Fortunato	3200 46	320 04	160 »
4	Casa con porzione dell'andito d'ingresso, in mappa stabile al numero 675, della superficie di pertiche censuarie 0 23, colla rendita di lire 28 73.	Vicenza contrà Pontealto	678 46	67 84	34 »
5	Altra casa in mappa stabile al n. 677, di pertiche censuarie 0 17, colla rendita di lire 22 10.	idem	598 64	59 86	30 »
6	Campi 1 2/4 circa, in mappa al n. 61, della superficie di pertiche 5 76, colla rendita di lire 36 29.	Vicenza esterno, contrà Leghetto	1238 02	123 80	62 »

Il regio consigliere intendente
Questiaux.

3410

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 5 novembre 1867)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0[0	god. 1 luglio 1867		49 75	49 70	» »	» »	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0	lib. 1 ottob. 1867		66 3/4	66 1/2	» »	» »	» »	
Id. 3 0[0	god. »		33 3/4	33 1/2	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0[0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1500	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0[0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0[0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0[0 delle sudd. C D	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	190 »	180 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0[0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0[0 in ser. comp.	»	505	386 »	384 »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0[0 obbl.	2a emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0[0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	51 »	
3 0[0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	34 1/2	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	27 85	27 80
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	110 1/2	110 1/4
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 15	22 10
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0[0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0: 49 57 1/2 - 60 - 65 - 70 pel 15 corr.

Il sindaco: A. Mortera

FIRENZE — Tipogr. Eredi Botta
via del Castellaccio.